

# Racconti

Anno 1 . N.2 – 30 novembre 1992

**Nel mondo degli animali:**  
gli uomini attentano alla vita della lepre.

Ciao, io sono la lepre, attenta.

Pochi giorni fa stavo giocando, divertendomi nelle “*buse dei set larsi*” quando mi venne la cattiva idea di attraversare la strada per chiamare il mio amico Tippetto, la lepre furbacchiona. All’improvviso vidi un gigante avanzare veloce davanti a me. Faceva un rumore *vrum vrum* che mi frastornava: era la macchina dell’uomo prepotente. Io, piccolina in confronto alla macchina che passava davanti a me, mi sentivo impotente come una briciola di pane che sta per venire schiacciata. Ero molto spaventata. Stavo “impalata a guardarla quasi paralizzata, non riuscivo più a muovermi e ormai pensavo alla mia fine. Avvenne un miracolo: con uno scatto mi infilai fra le due ruote anteriori e chiusi gli occhi.

Quell’enorme masso di ferro mi passò sopra. Io ero ancora viva. Non riuscivo a crederci, il mio cuore batteva a 1000 all’ora. Ho dovuto andare a bermi lunghe sorsate d’acqua dentro al rio Verdes per rifarmi dallo spavento.

Tutta felice poi trovai il mio amico e con lui andai in cerca di cibo: erbe magiche, bacche saporite, cortecchine di melo giovane.

*Mara Sebastiani*

Storia a puntate

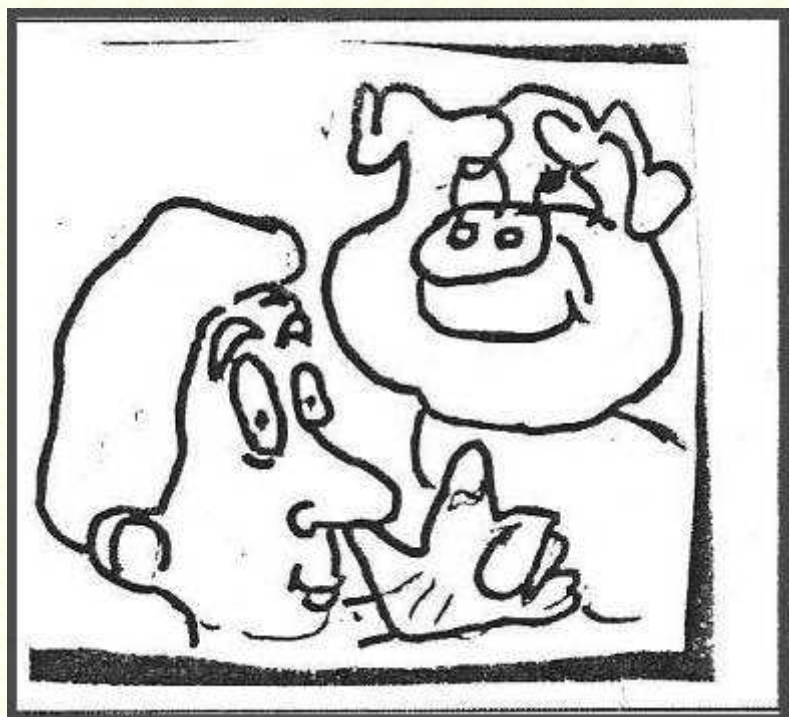
## TRADIMENTO DI UN MAIALE

di Andrea Sebastiani

C'era una volta un uomo molto imbranato che si chiamava Franceschino e abitava in campagna tra Lodi e Milano e possedeva un maiale intelligente fuori misura.

Un giorno decise di diventare più intelligente di questa eccezionale sua bestia. Voleva scoprire e raccontare la storia d'amore di un noto presentatore che è una cosa difficile da immaginare siccome è talmente brutto che nessuno lo cerca.

Lui ci pensò, si impegnò



nella ricerca con tanta concentrazione e disattenzione che crollò 50 volte dalle scale.

Il maiale pensò: “Ma guarda che stupido essere! Non può riuscire”.

Ma Franceschino invece ci arrivò.

L'ho scoperta! - La fidanzata è una star della televisione.

Il maiale invidioso andò a Milano e raccontò tutto al presentatore. Incazzato, questo si infilò nel suo carro armato personale e si avviò verso la casa di Franceschino.

Cosa successe poi?

*Il resto alla prossima puntata.*

---

Anno 1 . N.2 – 30 novembre 1992

## TRADIMENTO DI UN MAIALE

... continuazione

Mentre il carro armato si dirigeva verso la cascina di Franceschino, lui, il Franz, contadino molto ricco, aveva comperato altri due maiali per sostituire il maiale che gli era fuggito. Erano carini, i nuovi arrivati, solo che erano ignoranti, ma ... avevano una bellissima voce profonda e sonora.



Ecco il presentatore nel cortile della casa di Franceschino; grida infuriato: “**Alla carica!!!**”. Anche il maiale traditore è arrivato ed urla: “E’giunta la tua ultima ora, Franceschino!”. Questi uscì agitato di casa e subito si vide arrivare contro una raffica di proiettili sparati dalla torretta del carro armato. I proiettili lo mancarono, ma distrussero la sua cascina. Franceschino riuscì ad infilarsi nella sua grossa automobile assieme ai due maiali canterini e prese la via di Milano. Andò alla “Scala” dove fece cantare i due animali. Il successo fu strepitoso; applausi a non finire. Ricevette un compenso di due miliardi ed altre scritture per altri teatri. Annunciò alla stampa: “C’è chi si offende per cose di poca importanza: infatti, quel presentatore, per avere svelato il suo segreto, mi voleva uccidere.”. Allora gli

spettatori uscirono e andarono dal malcapitato e gli fecero le pernacchie. Presero poi il maiale traditore che ormai seguiva il presentatore con baffi e camicia e fecero del buon prosciutto, tanti salamini e “mortandele”.

Franceschino divenne impresario teatrale di successo.

---

Anno 1 . N.4 – 21 gennaio 1993

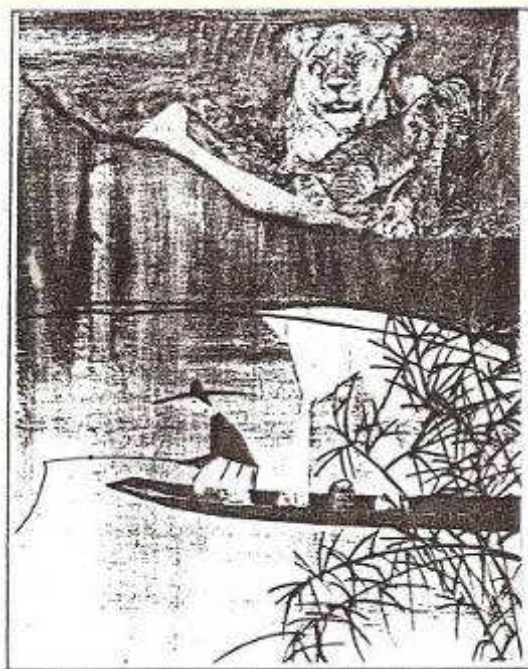
## LA PAGINA DELLA PROSA

### La statua del leone

In un lontano paese del Giappone si raccontava, tramandata di padre in figlio, l’antica leggenda della *Grotta del Leone*-. Il nome ricorda che esiste una grotta situata in cima a una rupe scoscesa in cui c’era un’enorme statua d’oro raffigurante un leone. Questa statua aveva il potere di arricchire e di rendere famoso colui che fosse riuscito a toccarla sfidando sette terribili e feroci animali. Gli abitanti del paese vicino, pur



desiderando la ricchezza e la fama, non osavano avvicinarsi alla misteriosa ed oscura grotta perché temevano di essere sbranati dalle sette belve. L'impresa poteva essere tentata solo da chi fosse molto audace e coraggioso, deciso ad affrontare le feroci fiere.



Un giorno un mercante ricco e avido si avviò baldanzoso verso la rupe, ma quando vide il primo animale, un velenosissimo e smisurato ragno, scappò a gambe levate e rientrò al suo villaggio fingendo di ritornare da un viaggio in terre lontane. Ci provò anche un povero pastore ma, bianco più delle sue pecore per la paura, rinunciò all'impresa prima ancora di giungere a metà strada. Per puro caso passo di lì un povero vecchio samurai che aveva consumato sette suole di scarpe in cerca di fortuna. Era stanco e cercava riparo per la notte. Scorse sulla sommità della montagna di una profonda cavità nella roccia e decise di accamparsi lassù. Non fu preso da paura quando vide il gigantesco ragno: gli staccò di netto la testa con la sua lunga spada. Così fece anche con un temibile cobra, con un enorme gorilla, con un venefico scorpione, con un grifone avido di prede e il famelico alligatore e il terrificante drago dalle sette teste che incontrò sulla sua strada. Finalmente giunse alla grotta. Vi entrò, si sdraiò sul suo vecchio mantello e subito cadde in un sonno profondo che durò sette giorni e sette notti.

All'alba dell'ottavo giorno un forte bagliore lo fece ridestare. Il samurai aprì gli occhi e vide la maestosa statua d'oro illuminata dal sole. Rimase sbalordito: non credeva ai suoi occhi. Con un leggero timore accarezzò il leone e scoprì un'incisione che diceva: - **IL VALOROSO CHE MI TROVERÀ E MI PORTERÀ NEL PAESE AI PIEDI DELLA RUPE SARÀ INCORONATO IMPERATORE DEL GIAPPONE.**

Il samurai non perse tempo e con grande ingegnosità riuscì a portare a valle la statua del leone d'oro.

Fu accolto con ammirazione e rispetto dagli abitanti del paese che in poco tempo diffusero la notizia. Fu così che, secondo la leggenda, un vecchio samurai diventò **IMPERATORE.**

Testo collettivo su idea di **Erik Chini.**



## IL. RACCONTO A PUNTATE

di *Andrea Sebastiani*

### La guerra delle posate

Nel cassetto di una grande cucina, ben ordinati, stavano otto coltelli, dodici cucchiaini e dieci forchette. La loro vita trascorreva felice nelle mani dei padroni: madre, padre e due figlioli assai ben educati.

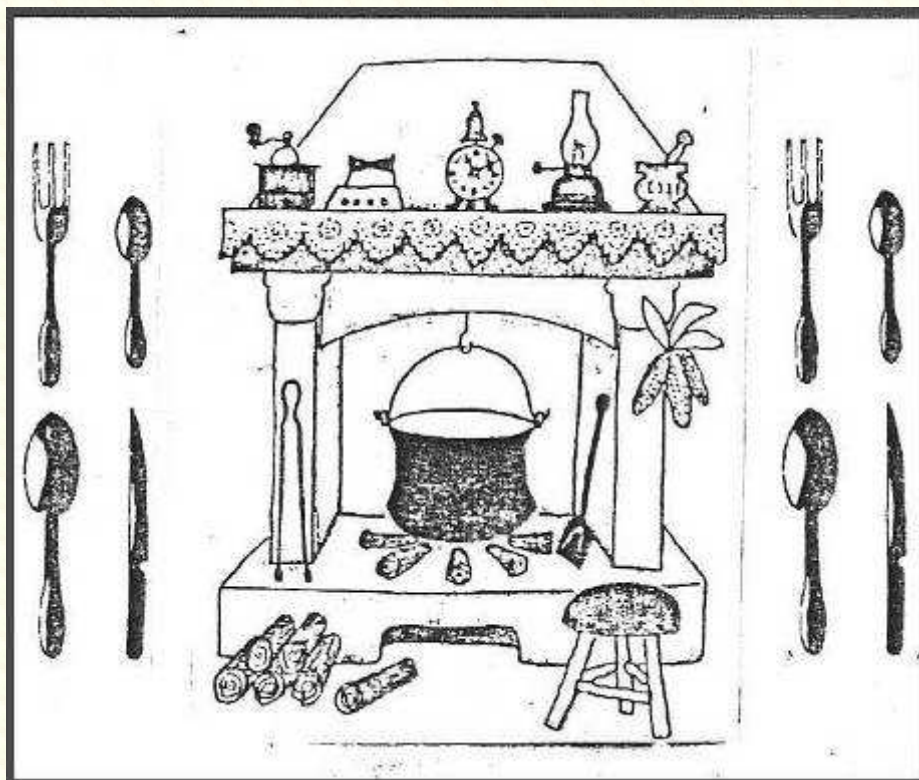
Un giorno il proprietario fece una festa e- invitò quattro amici. Naturalmente tirò fuori dal cassetto tutte le posate e le distribuì.

Furono maltrattate come neppure succede con Pierino, la peste, nelle cui mani tutto si rompe; questi amici erano veramente maleducati:

I cucchiaini venivano fatti balzare in aria, sbattuti contro le bottiglie; con i coltelli volevano affettare le ossa dello stinco; torcevano i rebbi delle forchette per formare degli archi. Il padrone di casa lasciava fare. Al termine del doloroso pranzo decisero di ribellarsi e prepararono nascostamente un piano contro il padrone che non le aveva difese.

La mattina seguente le posate non erano più nel cassetto solito. Il proprietario aprì la credenza dove teneva il formaggio preferito ed ecco che tutte gli balzarono addosso. Si mise ad urlare: -Venite, miei fidi cani ed anche voi, prodi gattini!-

Prontamente accorsero: quattro cagnacci e sei micioni. Si accese una lotta furibonda. Ogni animale cercava di immobilizzare una posata e di rinchiuderla nel cassetto. Era guerra, d'un tratto, purtroppo, un gatto balzò sopra al coltello più



affilato e...

*Il resto alla prossima puntata.*

---



... continuazione

## La guerra delle posate

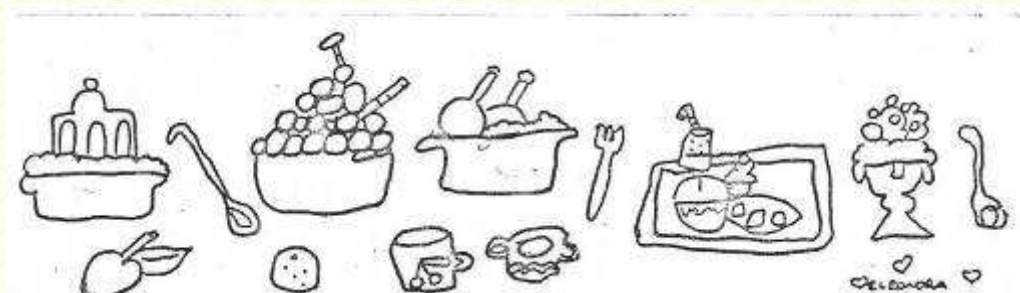
... il gatto balzò sopra il coltello più affilato e ... fu spezzato a metà, la forchetta era in lotta col cane, lo colpì violentemente negli occhi e questo si allontanò latrando dolorosamente. Il cucchiaino lavorava forsennatamente a dare botte da orbi, a destra e a manca. La lotta fu lunga e incessante: alla fine il cane e i due gatti superstiti, tutti malconci, scapparono. Anche le posate erano sfinite e si acquietarono sul tavolo.

“Furie scatenate!“, esclamò addolorato il padrone che poteva tornare in cucina, “Avete fatto uno scempio dei miei amici animali. Non vi voglio più!” Arrabbiato lanciò le posate dalla finestra. Finirono in giardino dietro ai cespugli. Erano avvilito ed avevano nostalgia della bella casa del padrone, ma non degli ospiti maleducati.



All'ora del pranzo il padrone si rese conto della mancanza delle posate, ma piuttosto di richiamarle preferì restare senza mangiare. Alla sera ritornarono dei nuovi ospiti e questa volta il padrone fu costretto a procurarsi delle posate. Uscì in giardino, fece loro un discorsetto che si concluse con; “Mi raccomando” e con la risposta: “Non preoccuparti, capo.”

Le riportò in cucina, le fece rilucidare per benino e le dispose accanto ai piatti in bello ordine, severo. Questa volta gli ospiti, avvisati dal padrone, furono gentili ed educati. Le posate svolsero il loro compito con soddisfazione. Al termine del pranzo ripresero il discorso col padrone e si accordarono per il futuro e vissero felici e contente e ben trattate.



## LA FIABA IMPOSSIBILE:

*avventure dentro la televisione*

Immagina di entrare dentro la TV, nel tuo programma preferito:..cosa succede? Vi racconto la mia esperienza. Un bel giorno me ne stavo a guardare la TV. Vicino a me c'era un vaso, dal vaso uscì fuori un mago austero e misterioso che mi chiese di esprimere un desiderio. Sorpresa e imbarazzata riuscii a dirgli che desideravo entrare

nella televisione come personaggio di un film de pirati. E come per magia, ‘tuff’, mi ritrovo sul galeone armato nave dei pirati di capitano Dito Storto. Appena mi vide mi guardò con l’occhio sano e mi disse:

Cosa ci fai qui?. Se pensi di non fare niente e di vivere a sbaffo, ti sbagli di grosso. Dovrai essere mio marinaio e seguire i miei ordini.

Non fiatai, ma sognavo grosse avventure.

Ad un tratto il Dito Storto ordina: - Bambina, portami cinque bicchieri di rum.

Chino la testa e obbedisco. Io stavo attenta ai discorsi e capii che il capo ed i suoi quattro scagnozzi più amici volevano andare in un’isola dove c’era il tesoro. Volevano tenerlo tutto per loro, senza farne parte ai marinai, Io pensai:

“Non è giusto; un po’ di tesoro lo voglio anch’io: Devo escogitare un piano.”

Dopo qualche giorno, arrivammo nell’isola dei tesoro e Dito Storto mi disse con una vociona: - *Adesso scava qui sotto il palmizio e ... chiamami se trovi il tesoro.*

Anche gli altri marinai stavano scavando. Scava scava, cerca cerca, avevo trovato il tesoro, uno scrigno pesante pieno di smeraldi. Io però non glielo avevo detto al capitano che l’avevo trovato perché voleva tenerlo tutto per se stesso.

Allora io fuggii dietro una siepe di felci giganti, ma non sapevo come fare a ritornare a casa. Ad un tratto riappare il mago dicendomi:

- È passato tanto tempo, ormai non puoi più tornare a casa a meno che non riesca ad indovinare la formula per il ritorno che ho dimenticato perché sono vecchio.- Pensavo e pronunciavo una formula dopo l’altra: **base maggiore + base ..., raggio per sei e ventotto, zero per zero zero, ...** ma non funzionavano. Mi disperavo, pensavo di dover rimanere sempre in televisione. ‘Uffa’ gridai e ad un tratto e mi sono ritrovata a casa con il tesoro. **Uffa** era la formula magica. Che fortuna, ragazzi.

Testo collettivo.



---

Anno 1 . N. 7 – 15 maggio 1993

## LE AVVENTURE DI CROK:

coraggio che ha un limite

### Dal monte al castello e ritorno

C'era una volta uno scoiattolo di nome Crok che stava in alto su un larice nei pressi della malga di Vervò. Un giorno decise di andare con il suo amico Crak a fare un'escursione nella selva. Il viaggio è lungo e grandi sono le avventure. Torna a casa stanco e si mette a dormire. Il giorno dopo pensò di andare a vedere come stava il suo cugino che abitava dall'altra parte del prato al di là della malga. Era ancora a dormire



e non voleva più fare passeggiate. Allora ritornò a casa e giocò e mangiò. Un giorno andò a fare un lungo viaggio al di là del Malachino e andò a finire sul ponte davanti a un castello e entrò a vedere come era fatto. Attraverso una galleria segreta.

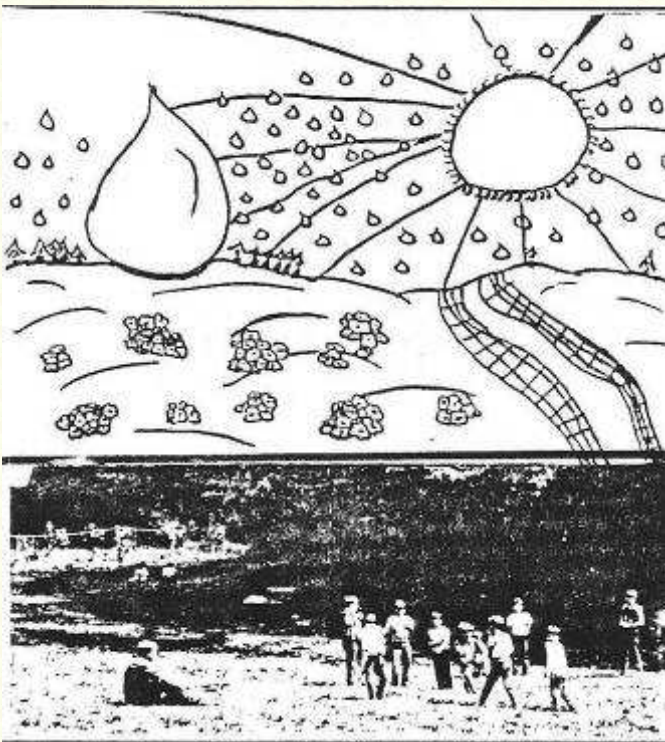
Vede che c' erano scheletri e tombe e anche una prigione piena di teschi.

Crok, anche se era pieno di paura, ma continuò a esplorare come era il castello. Arrivò in una sala dove c'era un uomo senza testa seduto sulla sedia all'estremità di un tavolo massiccio. Accanto stava un mostro senza piede e gamba. Crok ne rimase terrorizzato e corse fuori dal castello. Ancora tremante prese la via del ritorno e pensò che era meglio stare a casa.

*Silvano Nicoletti*

## LA LEGGENDA DI GOCCIADORO

Nella parte a Sud di Trento esisteva, ed esiste tuttora, un bel parco ampio e



molto bello. Di lì non vedi la città e ti pare di essere sui monti. Aveva tanti fiori, le panchine, belle attrezzature per parco giochi e perfino un piccolo ruscello ciarliero.

Ci andavano molte persone in cerca di tranquillità e di riposo. Era un divertimento ammirare i fiori, e le persone tenevano l'ambiente pulito.

Volevano chiamarlo il "Parco pulito".

Ma un giorno cadde la pioggia e tutte le foglie risplendevano come fossero d'oro. Era un miracolo e così fu chiamato parco "Gocciadoro".

È bello vederlo al mattino quando le goccioline di rugiada sono investite dai raggi luminosi del sole.

*Romina Nicoletti*

## STORIE IN RIMA:

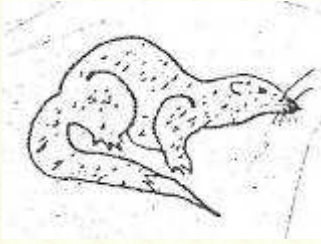
### La terribile faina

C'era una volta una faina  
che si chiamava Teresina.  
Un giorno dal bosco se ne andò  
e finì dritta, dritta a Priò.

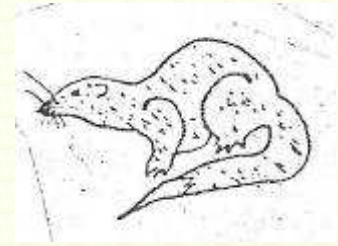


Prontamente si era andata a riparare,  
sotto il tetto, con il gatto suo compare.

Il suo rifugio era su, nella chiesa,  
Il compagno domandò:-Usciamo, Teresa?



La faina disse di sì  
e ... scapparono a Forlì.  
Quando tornarono dalla gita,  
la faina aveva male alle dita.  
Il suo male proseguì,  
finché un giorno lei morì.  
Lei rimase sotto il tetto di Priò  
finché qualcuno lo scoperchiò.



*Lisa e compagnia.*

---

Anno 1 . N. 8 – 10 giugno 1993

### **UN'UTILE ESPERIENZA:**

vedremo di continuarla a settembre

E con questo numero siamo arrivati a otto giornalini. Si è conclusa anche la rubrica “Cronaca scolastica al tempo dei nonni”. Forse qualcuno si è riconosciuto in quei frammenti di diario scolastico. Nel 1933 la scuola terminava a fine giugno, nel 1943, tempo di guerra, a maggio e adesso, col giugno, anche per noi è arrivata la fine di un anno scolastico interessante.

Tutti gli scolari hanno collaborato volenterosamente all’iniziativa e avrebbero voluto fare di più, ma non è facile dare una buona organizzazione alle tante notizie che si sentono o che si vivono, curare dei disegni presentabili, ideare fumetti significativi, fare indagini e interviste, specialmente per i più piccini. Abbiamo potuto prendere tanto materiale dai bei lavori svolti per apprendere l’italiano, dalle attente ricerche di scienze e di esplorazione ambientale, dalle notizie che quotidianamente ci scambiamo.

Nel prossimo anno vorremmo continuare il lavoro, magari più caratterizzato come gruppo. di tipografia che ordina ed impagina e diffonde i lavori della scuola e gli interventi di tanti attenti lettori. Per adesso pensiamo ad un poco di pausa e gridiamo EVVIVA le VACANZE.

Un saluto a tutti i lettori ed un augurio che trovino soluzione i gravi, ed a volte, tragici eventi che tormentano l’Italia e molte parti del Mondo.

La redazione.

---

Anno 2 . N. 1 – 31 ottobre 1993

### **Piccoli racconti**

#### **Una bella scoperta per mamma scoiattola**

Un giorno nel paese di Scorlacarta c’era mamma scoiattolo che andava al mercato. Vide Minni e disse: - Ciao, Minni -.

- Ciao, mamma scoiattolo, dove vai?-, chiese Minni.

- Vado al mercato. E Tu?
- Dalla nonna, - disse Minni.
- Salutamela tanto, ciao Minni.





- Ciao, mamma scoiattolo.

Mamma scoiattolo continua la strada. Quando arrivò al mercato si diresse verso il carro di Dilco. Costui era un signore un po' bizzarro perché invece di mangiare ghiande mangiava dolci. Infatti lui vendeva dolci e aveva la pancia enorme. Mamma scoiattolo lo salutò e disse:

- Vorrei due lecca lecca e una stecca di cioccolata,

Dilco disse: -OK, in tutto sono tre "scorlatini."

- Va bene, tenga. Grazie e arrivederci,

- Di niente, arrivederci a lei.

Mamma scoiattolo poi andò al banchetto dei giocattoli e comperò due peluches, una bambola e un profumo allo *scano*.

Alla fine andò a prendere provviste: tre noci, quattro ghiande, nutella, cinque bacche e sei nocciole. Si avviò verso casa.

Quando arrivò a casa salutò i figli:

- Ciao, scoiattolini; come sta Sil?

- Sta bene, mamma. - disse Cur. il più anziano.

- Meno male! Così mi sento sollevata da un grosso peso.

La signora preparò pranzo e verso le dodici arrivò suo marito:

- Ciao, amore; com'è andata? - le chiese, Codagrassa.

- Bene, bene. Venite tutti che il pranzo è pronto.

Qualche tempo dopo il pranzo mamma scolatolo si sentì male. Il marito era già tornato al lavoro di scavi. Cur andò al più presto a chiamare il signor Chirpù e gli chiese di venire dalla mamma con la medicina.

Assieme a Cur il signor Chirpù salì veloce in macchina e in un battibaleno arrivarono. Visitò mamma scoiattolo e le disse che era vicino il momento del parto. Mamma scoiattolo seguì i consigli di Chirpù, spinse, e dopo un po' vennero al mondo tre piccoli scoiattolini.

Cur nel frattempo era andato alla cava a chiamare il papà. Quando giunse a casa non credeva a i suoi occhi: tre scoiattolini vispi in braccio a mamma scoiattolo. Codagrassa era contentissimo.

Il giorno dopo fu celebrato il battesimo ed i tre piccoli ebbero il loro nome: Stella, Luna e Sole.

*Erica Conci*

---

## UNA TRAPPOLA APPICCICOSA

Un giorno, in piena estate, mentre tutti i puffi lavoravano, Gargamella stufo delle sue sconfitte, si recò da Grande Libro e disse: - Oh, Grande Libro, dimmi come posso catturare quegli orribili puffi!

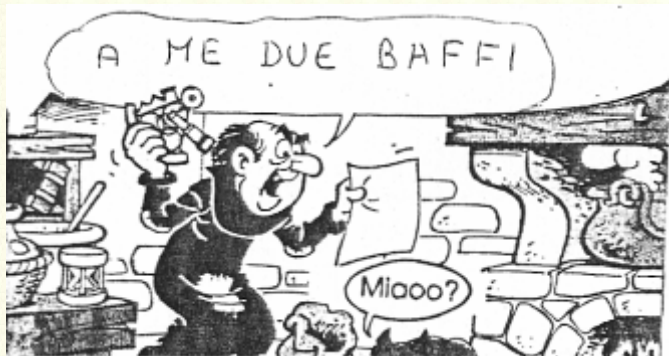
Grande Libro rispose: - Prendi un vaso, versa dentro tutta la colla liquida che hai, poi metti un cucchiaino di sale grosso e due baffi di gatto. Gargamella chiese che cosa bisognava fare con quel miscuglio dopo averlo preparato.



Grande Libro rispose: - Il miscuglio ottenuto è appiccicosissimo e, se catturerai un puffo, se lo intingerai nella colla e lo attaccherai su di una pagina, non ti potrà più scappare!

Gargamella esclamo: - E poi, per- staccarli dal foglio, come si fa?

G1 rispose ancora che per far sì che la colla si sciogliesse, doveva mettervi sotto l'acqua di agosto. Gargamella prese le pagine di carta, prese la colla e la mise in un vasetto, prese il sale e mancavano soltanto i baffi di gatto. Pertanto, mentre Birba dormiva, gli tagliò due baffi e si avviò per il bosco.



Nel villaggio dei puffi c'era gioia ed allegria: Puffetta innaffiava le sue piante del giardino, Forzuto si allenava, tutti erano al lavoro. La prima vittima di Gargamella fu il piccolo Bepi puffo che senza essere scorto da nessuno si era inoltrato nel bosco, e Gargamella da dietro un cespuglio lo catturò.

Altri quattro puffi furono catturati, intinti nella colla e attaccati al foglio mentre cercavano nel bosco il piccolo Bepi, altri otto ebbero la stessa sorte perché andavano sparsi a raccogliere. puffibacche. Al villaggio erano rimasti solo Puffetta e Grande Puffo. La prima corse nella casa di Grande Puffo e disse:

Grande Puffo, tutti i puffi sono spariti.

E questi rispose con aria stupita:

- Caspita! Cosa? Davvero? Deve essere opera di Gargamella. Dobbiamo pensare un piano per liberarli

Nel frattempo Gargamella pensava di aver catturato tutti i puffi. Andò a casa sua e mise al sicuro tutti i suoi libro-prigionieri.



Puffetta e Grande Puffo andarono a casa di Gargamella, salirono sulla finestra, presero il vasetto della colla che giaceva lì sul balcone e lo gettarono nel fiume. Mentre Garganiella andava a cercare fra i libri vecchi il ricettario di cucina per cucinare i puffi in modo gustoso, Grande Puffo e Puffetta staccarono i loro amici dai fogli con l'acqua d'agosto (i puffi sanno tutte le ricette magiche) e questi presero saltellando la via di casa.

Più tardi, quando finalmente Gargamella ebbe trovato il libro di cucina, scese, vide che i puffi si erano liberati e gridò: - Maledette creature blu, riuscite sempre a scapparmi! Il suo grido era stato tanto forte che lo sentirono anche al villaggio dei puffi dove si faceva una grande festa, senza invitare me, che ho inventato la storia.

*Tiziana.*

---

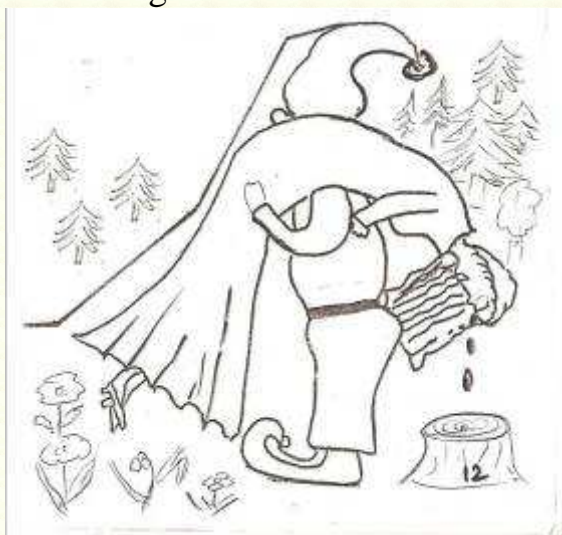


## PICCOLI RACCONTI

### LA PRINCIPESSA

Vicino ad un castello c'è un bosco, con in mezzo un giardino con tanti fiorellini. C'era una regina e un re che nel bosco avevano incontrato uno gnomo. Questo annunciò che voleva portare via la figlia del re e della regina, la bella principessina che si chiama Rosa. La regina pianse per almeno venti giorni e il re cercava in tutti i modi di consolarla, anche se era triste anche lui.

Non passò tanto tempo, un giorno lo gnomo venne a prendere la principessina. Il re non pianse perché sapeva che qualcuno l'avrebbe salvata. Infatti, il giorno seguente venne dallo gnomo una mamma con un bambino in braccio. Questa lo implorò di



Oggi sposi!



lasciare la bambina, ma lo gnomo Trinco non le diede ascolto e rapì anche la donna. Almeno stavolta lasciò andare il bambino. Una settimana dopo venne il bambino con una squadra di altri bambini che volevano fare pace con Trinco, ma lo gnomo Trinco non li ascoltò. Allora i bambini si misero a morsicare, a dare calci, pugni e pizzicotti e perfino sberle: così hanno vinto lo gnomo cattivo. Liberarono la mamma e la principessina che si chiama Rosa e andarono a riportare alla regina sua figlia. Il bambino si innamorò della principessina e la regina che aveva una bacchetta magica

trasformò la figlia e il bambino Luca in adulti. Così si sposarono e vissero felici e contenti.

*Irene Prantil e Cristina Brida*



Anno 3 . N. 5 – 08 giugno 1993

Dal gruppo di ceramica abbiamo la storia di **Gianni il fortunato**.

C'era una volta un ragazzo di nome Gianni che aveva ricevuto dal suo padrone un bel pezzo d'oro come ricompensa.



Durante il ritorno verso casa incontrò un cavaliere e scambiò il suo oro con il cavallo, ma Gianni non sapendo cavalcare fu subito scaraventato a terra.



Poco dopo giunse un macellaio con un maiale. Aiutò Gianni a rialzarsi.

Il furbo macellaio scambiò il suo maiale con la mucca.



Più tardi Gianni incontrò un contadino ed ebbe l'idea di scambiare il cavallo con una mucca, ma quando tentò di bere un po' di latte fu scaraventato a calci nel fossato.



Poi scambiò la mucca con un'oca. Incamminatosi, incontrò l'arrotino: Gianni scambiò l'oca con una mola e una grossa pietra.

Dopo quel

lungo cammino a

Gianni venne una

gran sete. Si chinò lungo la riva del fiume per bere, ma la pietra e la mola caddero nel fiume.

Gianni si sentì così sollevato dal suo fardello e ... pensò di essere veramente fortunato.





## **Leggende e fiabe**

### **LEGGENDE DELLE DOLOMITI**

#### **UN LAGO ALPINO**

Molti e molti anni fa, nel lago di Carezza, tra le Dolomiti, viveva una fata chiamata Ondina. Vicino al lago vi era un grande bosco nero, dove abitava uno stregone brutto e cattivo che voleva sposare Ondina. Ma la fata preferiva restare a prendere il sole e cantare...

Il cattivo stregone pensò di rapire la piccola Ondina: subito si trasformò in una lontra e si nascose tra le piante, vicino alla riva. Gli uccellini erano i suoi migliori amici e, appena Ondina salì in superficie, l'avvertirono con i loro piccoli gridi del pericolo che la minacciava. Ondina, svelta, ritornò in fondo al lago. Figuratevi come rimase il brutto stregone! Per poco non scoppiava dalla rabbia! Ma non si diede per vinto. Quando si fu un po' calmato, pensò di fabbricare un bellissimo arcobaleno e di stenderlo da una riva all'altra del lago per aspettare che Ondina uscisse ad ammirarlo. Ma anche questa volta gli uccellini la avvertirono e Ondina si rituffò nell'acqua, più svelta di un fulmine. Il Mago, infuriato, prese l'arcobaleno, lo fece in mille pezzi e lo sparse nel lago.

Per incanto le acque presero i colori dell'arcobaleno e da quel giorno il lago fu chiamato il lago dell'ARCOBALENO!

*Erica Conci e Gilberto Sandri*

da "**FIABE DELLE DOLOMITI**

di Ingrid Nicoletti

C'era una volta un bel castello pieno di felicità: il conte, la contessa e la dolce figlia Carezza. Morì la contessa e il castello di Latemar diventò un posto triste. Il castellano si risposò e la matrigna fu invidiosa di Carezza che era diventata una bellissima fanciulla. Anche il papa non era più affettuoso con lei. La madrina di battesimo veniva a trovarla due volte all'anno portandole dei fiori meravigliosi. Un giorno il principe Tirolo organizzò un ballo per scegliersi la sposa e al ballo andarono anche i castellani di Latemar. Il principe si innamorò di Carezza e le disse di volerla in sposa.

Carezza aspettava ogni giorno che il principe venisse al castello per chiedere la sua mano al padre. Un giorno invece vennero i messaggeri del re a chiederla in sposa. Il castellano e la matrigna erano felici e orgogliosi ma Carezza rifiutò perché aveva promesso il suo amore al principe di Tirolo. Ma il papà e la matrigna insistevano che sposasse il figlio del re. La matrigna decise: - "*Se il conte di Titolo non sarà venuto per quando la neve sarà sciolta, dovrà sposare il figlio del re*".

Passarono i giorni, la neve dell'inverno si era quasi sciolta del tutto e il conte non arrivava. Carezza era disperata. Arrivò proprio allora la sua madrina Primavera e seppe la triste storia. Parlò all'inverno che mandasse una grande nevicata, ma l'inverno non accettò la richiesta. La primavera allora cercò fra i suoi fiori e chiese a qualcuno se aveva il coraggio di fiorire subito fra le chiazze di neve. Il croco,

commosso dalla storia d'amore di Carezza e del principe di Tirolo, coprì i prati come neve e Carezza ebbe un giorno in più

Si sentirono le trombe squillare: finalmente il principe di Titolo era arrivato al castello e così Carezza si poté sposare con tanta felicità.

---

Anno 4 . N. 1 – 08 novembre 1995

## **FILASTROCCHES CON RIMA**

Tre storie di una strofa

Una volta c'era un re  
che mangiava la minestra  
quando prese un colpo in testa  
da quel matto di Maramè.

Una volta c'era un re  
che beveva un buon caffè,  
nel suo bar accanto a sé  
c'era l'amico di Malé.

Una volta c'era un re  
che beveva il caffè,  
e suonava la chitarra  
per cantar l'amica Clara.

*Storia con due strofe*

Una volta c'era un re  
affacciato alla finestra,  
e guardava avanti a sé  
oltre il lago la foresta.

Una gazza arriva lesta,  
vola dritta nella minestra,  
sbatte l'ali e sul sofà  
sporca tutto, là, là là

*Storia in tre strofe*

Una volta c'era un re  
che mangiava il soufflé,  
e alla tavola invitò  
la contessa Guarda Un Po'.

Questa arriva per il tè,  
tien per mano il suo bebè.  
Torta, dolci e mandorlato  
se li mangia di filato.



Un panino nella mano,  
il turbante da sultano.  
Per aver bevuto il vino  
cadde giù dal seggiolino.

